

## Allievi superdotati: problema, patologia o moda?

Dagli anni '60 nei paesi occidentali lo sviluppo economico ha richiesto alla scuola una formazione approfondita per tutti gli allievi e non più solo per una élite. La pedagogia compensatoria degli svantaggi socioculturali nata negli Stati Uniti e la democratizzazione degli studi sviluppatasi in Europa sono stati il riflesso della nuova richiesta di mano d'opera qualificata. Per rispondere a questa domanda sociale, in Ticino sono state attuate alcune riforme, la più importante delle quali è stata senza dubbio la creazione di un sistema scolastico integrato per il settore medio.

Alla fine degli anni '80 e negli anni '90, l'idea di portare la maggioranza degli allievi a una formazione culturale di base viene tuttavia messa in discussione dalle tendenze sociali, politiche ed economiche liberiste. Il valore di uno sviluppo culturale comune ad una maggioranza della futura popolazione adulta viene affiancato anche in pedagogia dall'idea che gli allievi sono diversi fra loro, che i loro ritmi di apprendimento sono diversi, che i loro stili di apprendimento sono diversi. Accanto all'idea educativa di portare anche i ragazzi dei ceti sociali meno favoriti a un livello culturale che permetta loro di fornire un contributo specializzato all'economia, si inserisce una corrente di pensiero che sostiene che le differenze vanno sostenute e che la scuola deve dare a ognuno la possibilità di svilupparsi secondo il proprio potenziale personale e sociale. Questa tendenza ha due declinazioni. La prima porta a sostenere la differenziazione dell'insegnamento affinché ognuno possa apprendere nel modo a lui più consono, l'altra prevede che a bisogni diversi la scuola debba offrire soluzioni scolastiche diverse.

È da qualche anno che la seconda tendenza ha portato in alcuni paesi, anche europei, alla creazione di scuole o di classi tese a favorire lo sviluppo e l'apprendimento degli allievi detti più «dotati». Ma chi sono questi allievi? Sono allievi socialmente favoriti dalla loro origine? Sono allievi superdotati? Sono allievi con problemi particolari?

Quando nel linguaggio corrente si parla di persone superdotate si pensa subito a persone speciali con capacità al di sopra della norma, una sorta di geni che hanno facilità in tutto, che sono più veloci degli altri, che riescono a capire tutto subito. Tutti noi abbiamo conosciuto nella nostra carriera scolastica allievi più bravi di altri, più veloci, con maggiori facilità; erano compagni superdotati? Non sempre erano bravi in tutto; per qualche materia avevano un vero rigetto; a volte socializzavano male o avevano problemi a ginnastica. Per alcuni la facilità era frutto di un duro e costante lavoro, per altri vi era una facilità che si sarebbe detta naturale. Qualcuno di loro a scuola forse si annoiava, altri si distraevano o si impegnavano poco; alcuni vivevano in ambienti culturalmente stimolanti, altri sembravano interessati per conto loro.

Parecchi allievi arrivano oggi, grazie agli stimoli precoci dei media, dei computer e di uno o l'altro dei genitori, all'inizio della prima elementare che già sanno fare piccoli calcoli e sanno leggere; sono questi i bambini superdotati?

Questi allievi vengono definiti oggi come dei bambini «superdotati», «precoci intellettualmente» o «ad alto potenziale intellettuale». Secondo una ricerca in corso nel Canton Zurigo<sup>1</sup>, il 10% degli allievi si annoia a scuola perché le esigenze sono inferiori alle loro capacità intellettuali. Eppure si potrebbe sostenere che accettare le differenze esistenti fra gli allievi, saper aspettare che anche gli altri allievi capiscano o svolgano un esercizio, è pur sempre un apprendimento utile e probabilmente anche necessario in una scuola e in una società eterogenea che vuole convivere secondo un ideale democratico. Accettare le differenze ed anzi promuoverle, dovrebbe essere un valore da coltivare nella scuola.

Perché allora gli allievi che imparano con facilità sarebbero un problema? Perché verrebbero frenati nelle loro possibilità dando luogo a ciò che, in una società competitiva, è considerato uno spreco? Perché le ambizioni dei genitori mirano ad avere dei figli

più «intelligenti» o più avanti degli altri? Eppure anche su questo punto le ricerche sono tranquillizzanti poiché mostrano che non sempre chi si sviluppa prima va poi più lontano nell'età adulta o avrà un successo sociale maggiore. Insomma, chi è precoce non diventerà necessariamente un «genio» da adulto.

Il problema che pongono gli allievi detti «superdotati» sulla ribalta dell'attualità pedagogica è un altro<sup>2</sup>. Gli allievi superdotati a scuola sono degli allievi diversi come sono diversi tutti gli allievi fra di loro. Di fronte alla differenza vi è la tendenza ad attribuire delle etichette quali iperattivo, dislessico, ecc. e anche superdotato. Per allievi diversi viene richiesta una scolarizzazione diversa, vengono richieste condizioni pedagogiche diverse. Ma allora vi sono ancora allievi «normali» nelle nostre scuole? L'allievo normale è di fatto un allievo virtuale, una specie di ideale che soddisfa i desideri e le aspettative del docente o dei genitori; in realtà ogni allievo è diverso e merita una differenziazione dell'insegnamento. Un allievo che ha facilità a scuola è un allievo fortunato che dispone di esperienze extrascolastiche che lo facilitano nell'apprendimento scolastico. L'allievo detto superdotato è invece un vero allievo difficile poiché, contrariamente a quanto generalmente si crede, non apprende con facilità e non riesce in tutto. L'allievo superdotato è un allievo che spesso registra insuccessi scolastici, che non viene riconosciuto come portatore di un potenziale o di esigenze speciali e che quindi non beneficia necessariamente di condizioni pedagogiche che gli si addicono.

Come riconoscere un ragazzo superdotato o precoce? Le manifestazioni principali che lo distinguono possono essere<sup>3</sup>:

- grande attenzione al compito quando il ragazzo è interessato, distratto il resto del tempo;
- senso critico e aggressività nei confronti degli altri, può essere caustico;
- più o meno capriccioso, con violente collere;
- atteggiamenti e riflessioni corrispondenti a una maturità maggiore di quella della sua età in alcuni momenti, in opposizione ad atteggiamenti e riflessioni corrispondenti a una maturità inferiore in altri;



- grande curiosità che lo spinge a porre continuamente delle domande;
- ricerca di dialogo con l'adulto piuttosto che con i coetanei, difficoltà di socializzazione con i pari e scelta di compagni più grandi;
- sensazione che il sistema scolastico è troppo lento per lui, noia frequente in classe, non si adatta;
- gesti maldestri nei movimenti e nello sport;
- grande immaginazione quale rifugio o giustificazione: sognatore, disinteressato;
- senso dello humor;
- tendenza frequente a voler lavorare da solo ma anche spesso insoddisfatto della sua prestazione;
- sembra non ascoltare ciò che succede attorno ma poi vi partecipa in modo pertinente;
- comportamento instabile a scuola con possibile insuccesso scolastico.

Da questo elenco risulta come l'allievo detto superdotato abbia uno sviluppo dis-simmetrico, cioè squilibrato, fra i diversi ambiti dello sviluppo sociale, intellettuale e affettivo, e mostri dei comportamenti molto problematici dell'ordine della pedagogia curativa, nonostante il riconoscimento di un alto potenziale che viene, in genere, definito in modo molto tradizionale per mezzo dei test di intelligenza. In genere i teorici del problema concordano nel sostenere che un allievo è detto superdotato quando il

suo QI supera il 135<sup>4</sup>. È però un ragazzo a rischio perché la sua precocità lo può portare a una limitazione intellettuale, a reazioni di intolleranza e di arroganza verso gli altri, al sentimento di non essere capito, ad immaturità affettiva e sociale, a insuccesso scolastico ed anche a un rischio depressivo o ad uno scompenso psicotico<sup>5</sup>.

In maggioranza, i superdotati sono maschi<sup>6</sup>, nell'ordine dell'80%, con genitori di formazione superiore o universitaria, nell'ordine del 65% per le madri e del 58% per i padri. I loro problemi si annunciano prevalentemente all'inizio della scuola elementare o al momento del passaggio alla scuola secondaria inferiore. Il loro livello di scolarità è per il 16% di ritardo scolastico a seguito di bocciature, per il 67% adeguato alla loro età e per il 17% di anticipo di un anno sul curriculum normale. È da notare che, come per tutte le altre manifestazioni di disadattamento registrate nelle scuole, sono i maschi che si rivelano come meno capaci di adattarsi alle richieste del sistema scolastico e risentono quindi di sintomi di personalità e di difficoltà nelle relazioni sociali. Le ragazze sembrano invece reagire con forme di iperadattamento che permettono loro di non essere notate e quindi non riconosciute come precoci.

Nonostante un quoziente verbale alto e un anticipo dell'apprendimento della lettura e della scrittura, questi

ragazzi non amano scrivere e possono essere ritenuti dei dislessici. Sono ipersensibili e non sanno difendersi, tendono a svalorizzarsi e possono avere tendenze distruttive che li portano al rifiuto della scuola e, nei casi più gravi, a desiderare il suicidio. Manifestano problemi di comportamento che li fanno definire come iperattivi e vengono curati con interventi farmacologici.

In sintesi si potrebbe dire che si tratta di ragazzi bulimici di sapere, con grandi facilità intellettuali accompagnate da una immaturità e ipersensibilità affettiva; sono allora iper-reattivi di fronte al non sapere degli altri e anche dei docenti che si trovano davanti in classe. Sono quindi ragazzi che si situano nella parte alta della curva di Gauss per quanto concerne il quoziente di intelligenza ma bisognosi di cure speciali tanto quanto gli allievi che si situano nella parte bassa della curva in quanto a rendimento scolastico. Se per gli allievi deboli l'intervento pedagogico specializzato tende a sviluppare un'autonomia nell'apprendere, nella strutturazione della conoscenza del mondo e del sapere, per gli allievi superdotati il problema è un'eccessiva auto-organizzazione che li rende insofferenti di fronte a tutto e a tutti fino ai limiti dell'arroganza e del disinteresse di quanto la scuola propone in modo più lento e controllato di quanto desiderato.

Le conseguenze sulla dinamica familiare sono molteplici e non sempre i problemi posti sono di facile soluzione. Il figlio superdotato è colui che pone problemi incomprensibili per i genitori, sembra in ritardo e disadattato, crea ansia e preoccupazione nei genitori. In seguito all'eventuale riconoscimento della «patologia», il figlio superdotato è ingombrante; obbliga tutti a posizionarsi per rapporto alla sua differenza (a chi assomiglia?) e influenza l'evoluzione del resto della fratria. Per quanto concerne l'origine della *surdouance*, come viene chiamata nel Canada francofono, le tesi sono ovviamente diverse ma sembrerebbe che vi sia una componente rilevante dovuta alla dinamica familiare (analogamente a quanto viene sostenuto per i bambini iperattivi, per esempio). Il genitore si trova di fronte a un enigma: deve porre dei limiti al bambino oppure soddisfare tutte le sue richieste? È difficile, per un genitore che vuole fare il bene del figlio, porgli dei limiti e contenerlo nelle sue manifestazioni soprattutto



quando il figlio stesso non ha nessuna intenzione di accettarli. Il genitore si posiziona spesso come secondo insegnante esacerbando così alcune sue tendenze già presenti. In qualche caso, a lungo termine, i genitori si lamentano dei comportamenti che loro stessi hanno favorito e ciò poiché spesso un figlio precoce soddisfa i desideri, anche profondi o inconsci, dei genitori. Nel contempo, la precocità di sviluppo corrisponde alla tendenza sociale attuale di uno sviluppo (economico e non) il più veloce possibile e ciò può essere risentito come gratificante. Secondo alcuni psichiatri, l'atteggiamento dei genitori sarebbe, alla fin fine, una delle cause dell'angoscia del bambino.

Dal punto di vista dell'intervento pedagogico, il bambino precoce richiederebbe delle misure di pedagogia speciale. Non è quindi un allievo con particolari facilità di apprendimento, bensì un allievo che vive una situazione di sofferenza non necessariamente riconosciuta dalla scuola. Ciò dipende però anche dal sistema scolastico nel quale è inserito. In Ticino capita molto raramente di identificare allievi che potrebbero essere ritenuti iperdotati nel senso della definizione data sopra. È possibile – ma ciò resta solo un'ipotesi – che l'insegnamento proposto nelle scuole elementari e medie ticinesi sia sufficientemente aperto e flessibile perché questi allievi, se fosse il caso, vi trovino condizioni che non li penalizzano particolarmente. Il problema va attentamente osservato nei prossimi tempi poiché gli stimoli precoci che i bambini ricevono e il livello di sviluppo delle conoscenze degli allievi che giungono a scuola, in prima elementare per esempio, è sempre più eterogeneo, con allievi che già sanno leggere e calcolare ed altri per i quali si pensa al rinvio della scolarizzazione per una loro impreparazione ad assumere le richieste della scuola. Un recente sondaggio svolto su genitori e docenti di scuola media<sup>7</sup>, mostra come per il momento gli allievi che hanno facilità di apprendimento non siano ritenuti un problema per il benessere loro e dei loro compagni all'interno degli istituti.

Negli altri paesi, dal Nord-America all'Europa e da qualche anno anche nella Svizzera interna, sono per contro attive associazioni che tentano di chiarire e facilitare la scolarizzazione e lo sviluppo psicologico degli allievi considerati precoci o superdotati<sup>8</sup>.

La città di Zurigo ha stanziato nel 1998 più di un milione di franchi per promuovere un'esperienza di sostegno e di stimolazione di circa 360 allievi ritenuti particolarmente dotati. Il Centro svizzero di coordinazione per la ricerca in educazione di Aarau ha creato una rete per l'approfondimento del problema con un proprio sito Internet e un gruppo di studio è stato organizzato anche dalla CDIP della Svizzera orientale. Parecchie sono pure le associazioni di genitori e di allievi precoci createsi nella Svizzera tedesca e romanda.

Le proposte formulate dagli specialisti che si sono occupati del tema e le richieste delle associazioni tendono a esigere dall'istituzione misure particolari di scolarizzazione, che si potrebbero applicare però anche a tutti gli altri allievi. In particolare si chiede di:

- riconoscere le differenze fra gli allievi;
- prestare una maggiore attenzione al depistaggio, osservare ed ascoltare le differenze, identificare precocemente le differenze;
- informare e formare i docenti e l'opinione pubblica sulle differenze esistenti fra gli allievi, sviluppare la tolleranza e rinunciare all'idea di norma e di normalità;
- adattarsi e offrire delle prestazioni che permettano a tutti gli allievi di percorrere una scolarità sopportabile e armoniosa per mezzo di una pedagogia ed una didattica differenziata;

- stabilire un dialogo fra i partner (scuola, genitori, allievi) per migliorare le condizioni di apprendimento degli allievi.

La raccomandazione 1248 del Consiglio d'Europa propone di rendere il sistema particolarmente flessibile affinché risponda ai bisogni di coloro che ottengono risultati eccezionali o che sono portatori di particolari talenti. Le soluzioni strutturali previste dai cantoni e attualmente più diffuse sono l'entrata anticipata in prima elementare, la dispensa da alcune materie, il salto di una classe oltre a misure di pedagogia speciale o di sostegno pedagogico. Nessuna struttura scolastica intende prevedere un depistaggio sistematico poiché lo si ritiene irrealistico oltre che rischioso per l'effetto Pigmalione. Rimane valida la raccomandazione della differenziazione dell'insegnamento; siccome gli allievi sono diversi è opportuno e utile per tutti, allievi precoci e non, pensare a degli insegnamenti che prevedano dei tempi di apprendimento flessibili, delle possibilità di approfondimento diverso degli obiettivi, dei materiali didattici atti a stimolare gli allievi secondo i loro bisogni, ecc.

Abbiamo visto che essere un bambino precoce o avere un QI più elevato di altri non è quindi necessariamente un vantaggio, anzi. Per molti versi si tratta di una patologia che necessita di cure particolari, di misure scolastiche analoghe a quelle da prevedere per gli allievi provenienti da ambien-





ti socioculturali svantaggiati o con problemi di personalità. Lo stesso criterio che li definisce come superdotati è soggetto a critiche. Albert Jacquard giudica folle l'idea stessa di definire dei bambini dei superdotati<sup>9</sup>. Non è possibile ricondurre una realtà tanto complessa come l'intelligenza a una semplice cifra. Tutti rидerebbero di un QB, cioè di un quoziente di bellezza, ma nessuno si scandalizza di un QI. È risaputo che il QI è altamente correlato con la riuscita scolastica, ciò non significa però che si tratti effettivamente di quella capacità ancora per molti versi misteriosa chiamata generalmente intelligenza. Non esistono dei geni dell'intelligenza – sostiene il genetista Jacquard – esistono allievi più brillanti di altri a scuola ma ciò non significa che siano particolarmente intelligenti. Durante gli anni dello sviluppo, nel bambino si creano 30 milioni di sinapsi ogni secondo e ciò non può certamente essere pianificato dal programma genetico. L'intelligenza è saper comprendere, e questo implica sempre tempi lunghi. Comprendere che non si è capito è molto più intelligente che credere di aver capito, atteggiamento quest'ultimo caratteristico degli allievi detti superdotati. Essi sono certamente più rapidi degli altri ma la rapidità è solo una delle componenti dell'intelligenza. Qual è l'utilità di capire qualcosa a 13 anni piuttosto che a 18? L'importante è che si arrivi a capire, e spesso chi dice «rapido» dice anche «superficiale». I superdotati sarebbero, secondo Jacquard, la valorizzazione della velocità, quella moda assurda che domina oggi la nostra società.

**Edo Dozio**

#### Bibliografia:

- Besse-Caiazza A.-M., Wolf D., *Accompagnement des élèves surdoués, Pédagogie spécialisée*, 2/2000, 1922.
- Chauvin R., *Les surdoués*, Stock, 1975/1996.
- Dossier «La pédagogie spécialisée face aux élèves surdoués», SPC, Lausanne, 2000.
- Gosselin B. e M., *Surdoués et échec scolaire*, Le Sémaphore, 1999.
- Moensk F., *Unser Kind ist hochbegabt*, Ernst Reinhardt Verlag, 1998.
- Terrassier J.-C., *Les enfants surdoués ou la précocité embarrassante*, ESF, 1999 (4ème édition).
- Terrassier J.-C., Gouillou Ph., *Guide pratique de l'enfant surdoué. Comment réussir en étant surdoué?*, ESF, 1999.



Wolf D., *La surdouance, Pédagogie spécialisée* 1/2000, 9-14.

Winner E., *Surdoués. Mythes et réalités*, Aubier, 1997.

#### Indirizzi:

- Association Mensa Suisse, Kummelenstrasse 12, 4102 Oberwil, <http://mensa.ch>
- Association Suisse pour les enfants précoces ASEP, 1040 Villars-le-Terroir, <http://www.lausanne-famille.ch/asep/index.html>
- Association Vinci pour les enfants surdoués, Case Postale 2209, 1110 Morges 2, <http://www.gmg.ch/vinci>
- Elternverein für Hochbegabte Kinder, Zurigo, <http://www.ehk.ch>
- Programme Helios, 1884 Villars s/Ollon
- Rete per lo sviluppo dei talenti, <http://www.begabungsfoerderung.ch>
- Scuola Talenta Zurigo, <http://www.talenta.ch>
- <http://www.douance.org>
- <http://adapt-scol-franco.educ.infnit.net/themes/douance>

<sup>1)</sup> Ricerca condotta da Regula Hug e Margrit Stamm segnalata dal SKBF di Aarau e riportata sul sito <http://www.skbf-csre.ch>.

<sup>2)</sup> Il tema è stato l'oggetto dell'incontro annuale dell'INPER di Losanna su «L'accompagnement des enfants surdoués: un défi à la mode?» organizzato in collaborazione con il Segretariato svizzero di pedagogia curativa e tenutosi a Losanna il 23 novembre 2000.

<sup>3)</sup> Elenco secondo l'Association nationale et internationale de loisirs, de rencontres et d'éducation pour les enfants et adolescents précoces – ALREP, Nizza (sintesi dell'autore).

<sup>4)</sup> Una delle prime definizioni indicava un QI superiore a 135 allo Stanford-Binet secondo Lewis Terman che fu uno dei primi psicometri ad interessarsi del fenomeno. Altri autori indicano dei QI superiori a 125 o 130.

<sup>5)</sup> Secondo F. Civeyrel in calce a «Insertion: surdoués en échec scolaire» pubblicato in «Etre-handicap-information», no. 40-41, 1999, 53 e ripreso nel Dossier SPC.

<sup>6)</sup> Le informazioni si riferiscono a quanto esposto da M. Bersier, della fondazione Helios, attiva in Svizzera romanda durante l'incontro annuale dell'INPER di Losanna.

<sup>7)</sup> L'indagine fa parte del progetto «Star bene a scuola, è possibile?» svolto nell'ambito di un progetto federale più ampio chiamato «Scuole e salute». Solo il 13% dei genitori e il 33% dei docenti di 5 scuole medie ticinesi e delle scuole secondarie della Mesolcina ritengono che prestare maggiore attenzione agli allievi più bravi possa contribuire al miglioramento del clima di lavoro e del benessere nell'istituto scolastico.

<sup>8)</sup> Accanto ai bambini superdotati troviamo un'altra categoria di bambini, detti «indigo». Manifestano sostanzialmente gli stessi sintomi dei bambini precoci ma non posseggono necessariamente un QI superiore alla norma pur essendo particolarmente dotati nell'uno o nell'altro settore di sviluppo. Sono anch'essi perturbati, spesso iperattivi, manifestano deficit di attenzione, ecc. Il testo di Carroll L. e Tober J., *Les enfants indigo*, Ariane, Outremont – Canada, 1999, li considera come un nuovo tipo di bambini, diverso da quelli esistenti ed esistiti finora. Sono detti anche bambini del terzo millennio e, per alcuni psichiatri e psicologi dell'ambito della New Age e dell'esoterismo, nascono portatori di un potenziale non solo creativo ma anche di una missione nei confronti dell'intera umanità (sic).

<sup>9)</sup> Intervista ad Albert Jacquard su Le Nouvel Observateur, riportata nel Dossier SPC, p.61.